

Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di San Gimignano

*a cura di Neil Harris, catalogo
a cura di Maria Paola Barlozzini,
testi di Sara Centi, Daniele
Danesi, Elisa di Renzo,
Maria Chiara Flori, Graziella
Giapponesi, Barbara Grazzini,
Neil Harris, Gabriella Leggeri,
Chiara Razzolini, indici
a cura di Maria Paola Barlozzini,
San Gimignano, Città
di San Gimignano, 2007
(Fonti e ricerche; 4), 2 vol.,
p. XXIX, 559; 402*

La pubblicazione del catalogo di un fondo antico è sempre un motivo di compiacimento, dal momento che questo tipo di strumento assolve, com'è noto, molteplici funzioni, che vanno ben oltre la semplice registrazione e descrizione delle edizioni ed esemplari posseduti da una biblioteca, favorendo una crescita di interesse per questi oggetti che attraverso la conoscenza si traduce, tra le altre cose, in una salvaguardia più consapevole e nella promozione di studi scientifici sulla storia delle colle-

zioni e sulle caratteristiche di alcuni oggetti.

Il caso del corposo catalogo degli incunaboli e cinquecentine di San Gimignano – pubblicato in due volumi, per una consistenza di quasi mille pagine complessive – non fa eccezione, ma va decisamente oltre la funzione di “fissazione” della fisionomia di un fondo, proponendo il modello di uno strumento scientifico di uso più ampio, che usa la casistica offerta dal materiale sangimignanese per offrire al lettore un efficace compendio sull'approccio metodologico da seguire nella descrizione e nello studio del libro antico e innumerevoli spunti per riflessioni su alcune questioni inerenti alla tecnica tipografica.

La raccolta delle edizioni del XV e XVI secolo della Biblioteca comunale di San Gimignano, intitolata a Ugo Nomi Venerosi Pesciolini, si è prestata perfettamente, in virtù della quantità e della ricchezza esemplificativa degli esemplari conservati, alla realizzazione di questo strumento, la cui articolazione, come già accennato, è in due volumi: il primo, consistente nel catalogo vero e proprio, e il secondo in cui, oltre ai necessari apparati di indici, sono raccolti alcuni saggi di carattere storico e tecnico incentrati per lo più sull'analisi di alcuni esemplari.

Il catalogo contiene la descrizione – come ricorda Valerio Bartoloni nel suo saggio introduttivo (I, p. XXIII-XXIX) – di 32 incunaboli e 1.562 edizioni del Cinquecento, queste ultime presenti in numerose copie multiple, per un totale di 1.685 esemplari. I criteri catalografici adottati, esplicitati nel secondo volume (p. 217-222), sono caratterizzati da una particolare

attenzione alla distinzione tra i dati descrittivi dell'edizione e dell'esemplare e riservano a questi ultimi un'analisi ampia e dettagliata. La grande varietà della casistica rappresentata dal materiale conservato alla Biblioteca di San Gimignano, e l'oggettiva difficoltà nel descrivere esaurientemente le numerose particolarità e diversità che spesso caratterizzano il libro antico, ha indotto i curatori ad effettuare alcuni interventi sullo standard adottato, l'ISBD(A), che, oltre ad alcune deroghe alle regole di trascrizione delle maiuscole e minuscole, dei grafemi u/v, e dell'uso della punteggiatura normalizzata a favore di una maggiore leggibilità delle schede e della fedeltà agli usi delle pubblicazioni (p. 218-219), hanno interessato in particolare un ripensamento dell'area 5, con lo spostamento di alcuni elementi, con il formato in prima posizione, seguito da consistenza, formula collazionale, segnalazione di eventuali elementi paratestuali ed illustrativi e a chiusura l'impronta.

La presenza, come segnalato sopra, di numerose edizioni in copie multiple ha richiesto la segnalazione di emissioni e varianti in sede descrittiva, ed ha fornito ai curatori abbondante materiale su cui effettuare delle indagini bibliologiche approfondite, i cui risultati sono pubblicati nel già citato secondo volume di saggi.

È quest'ultimo, indiscutibilmente, che rappresenta l'elemento di maggior interesse di questa pubblicazione che – come ricordano i curatori – è stata pensata “fin dal primo momento con un ricco corredo di saggi che si incrociano con le voci catalografiche” (p. 222).

Il testo di apertura, *Il vivo*

Mattia Pascal, già apparso in versione ridotta sul numero di marzo 2005 di questa rivista, si deve alla penna di Neil Harris (p. 11-27), curatore della pubblicazione, e rappresenta una sorta di ideale integrazione ed approfondimento di quanto l'autore ha già avuto modo di scrivere nelle introduzioni di altri cataloghi di fondi importanti, quelli della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, della Medicea Laurenziana e dei Cappuccini di Firenze (*Appunti per una logica del catalogo delle cinquecentine*, in *Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi*, a cura di Eletta Zanzanelli e Valter Pratissoli, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1995, p. XI-XXIV; *Appunti per un'esperienza di catalogo*, in *Le cinquecentine della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Sara Centi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 2002, I, p. XI-XVI; *Il cappuccino, la principessa e la botte*, in Antonella Grassi - Giuliano Laurentini, *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 7-39).

Se in quelle sedi l'autore aveva discusso le problematiche legate all'impostazione e alla stesura dei cataloghi di edizioni antiche, in considerazione dell'assoluta particolarità della situazione delle biblioteche italiane, con la ben nota polverizzazione delle raccolte, in questa occasione egli considera il problema della fruizione di tali patrimoni e discute il valore della biblioteca come elemento di riconoscimento culturale di una comunità e come ponte tra passato, presente e futuro.

I saggi che seguono riguardano l'analisi di edizioni par-

ticolari e la discussione di elementi caratterizzanti gli esemplari, in particolare per quanto attiene l'ambito delle indicazioni di possesso e, più in generale, di provenienza: sono, nell'ordine, l'analisi bibliologica a cura di Neil Harris e Sara Centi dell'*editio princeps* dell'opera *De cardinalatu* di Paolo Cortesi (*Per il De Cardinalatu di Paolo Cortesi: la copia 'ideale', gli esemplari e i messaggi occulti*, p. 29-50) e il testo *L'unicum in biblioteca: per un'analisi della sopravvivenza del libro antico*, dello stesso Harris (p. 51-64), che oltre a presentare alcuni esemplari unici esistenti presso la Biblioteca "Ugo Nomi Venerosi Pesciolini" fa precedere il testo da alcune considerazioni sulla sopravvivenza delle edizioni stampate nel Quattro e Cinquecento sulla base dei dati desumibili dai repertori disponibili.

Il saggio *Vademecum per conoscere il manufatto tipografico del Quattro e del Cinquecento* (p. 65-108), realizzato a più mani (Sara Centi, Elisa di Renzo, Maria Chiara Flori, Barbara Grazzini, Neil Harris, Gabriella Leggeri, Chiara Razzolini), è una sorta di compendio della casistica più "comune" ravvisabile dall'osservazione delle edizioni antiche e deriva dalle esperienze effettuate nel corso della descrizione degli esemplari sangimignanesi: rappresenta perciò un'appendice fondamentale del catalogo, perché rende visibili le possibilità di studio ed interpretazione dei dati bibliografici, trasformandoli da potenzialmente astratti in elementi che si prestano a riflessioni che toccano, da varie angolature, problematiche di tipo tecnico e storico. *Il Bullarium di San Gimignano* di Sara Centi (p. 109-

120) propone la ricostruzione bibliografica del materiale custodito in un corposo volume miscelaneo, convenzionalmente indicato come *Bullarium*, in cui sono raccolti per lo più documenti pontifici stampati in epoche diverse, che nel catalogo hanno perso, per ovvie ragioni di ordinamento, la successione dovuta alla conservazione comune, e dei quali l'autrice fornisce un indice allo scopo di ripristinarne l'unità e di agevolarne il reperimento da parte degli studiosi.

Ai libri un tempo appartenuti a Bellisario Bulgarini e alla sua famiglia, le cui tracce si snodano tra il 1559 e il 1660, è dedicata l'ampia e documentata rassegna di Daniele Danesi (*Bellisario Bulgarini a San Gimignano*, p. 121-152) che, dopo aver tracciato un profilo biografico del personaggio e discusso alcune questioni relative ai problemi della ricostruzione della storia della sua biblioteca, analizza approfonditamente gli esemplari – 45 più alcuni altri ascrivibili alla cerchia familiare – di proprietà della Biblioteca di San Gimignano che recano segni di possesso bulgariniani. Tema affine ha il contributo di Graziella Giapponesi (*I libri di Alamanno Moronti*, p. 153-168), che si è occupata dei libri del religioso Alamanno Moronti, vissuto a San Gimignano nel XVII secolo e autore di un ampio diario di un viaggio compiuto in Irlanda tra il 1645 e il 1650. Gli esemplari un tempo appartenutigli sono solamente quattro, ma la modalità d'uso del libro, alla stregua di uno zibaldone, un quaderno d'appunti, giustificano l'interesse dell'autrice, che trascrive i testi manoscritti, giunti fino a noi attraverso libri stampati.

Elisa di Renzo si è invece occupata dello studio delle legature dei libri, elemento per eccellenza riconducibile alle vicende subite da ciascun esemplare nel corso dei suoi passaggi di mano in mano (*Un catalogo di legature*, p. 169-213). Il testo passa in rassegna una vasta campionatura di tipologie di legatura presenti sugli esemplari sangimignanesi, che vengono dall'autrice minuziosamente descritte ed analizzate in ogni componente; l'inserimento di un glossario alla fine del contributo facilita anche i lettori meno esperti in materia.

I saggi e il catalogo trovano un opportuno supporto iconografico nella bella raccolta di 48 tavole (p. 225-272), tutte in quadricromia con una sola eccezione, che propongono immagini esemplificative di tre ambiti di indagine: le particolarità bibliografiche e bibliologiche (tav. 1-18), gli apparati illustrativi (tav. 19-32) e le tipologie di legatura (tav. 33-48).

Chiudono il volume l'indice dei repertori citati (Sara Centi, p. 273-280) e l'apparato di indici, che oltre a comprendere quelli ormai "classici" per qualsiasi catalogo che si rispetti (autori, curatori e traduttori, p. 281-286; editori e tipografi, p. 287-326, dei luoghi di stampa, p. 327-344; cronologico, p. 345-364), offre un inedito indice delle calcografie (p. 365-366) e un *Indice delle etichette, degli ex libris e dei timbri (postille, possessori e provenienze)*, curato da Graziella Giapponesi, che se non è ormai un elemento raro a trovarsi nei cataloghi bibliografici, colpisce per il livello di estrema analiticità con cui è stato costruito e per l'inserimento di testi esplicativi sulle tipologie possessorie e provenienziali.

In un certo senso queste notizie, però, non “chiudono” il volume; piuttosto invitano ad aprirlo, a servirsene non solamente per verificare, come si è soliti fare con strumenti analoghi, la presenza di edizioni in un fondo ed estrapolarne i dati descrittivi, ma anche per avere sotto mano un preciso riferimento metodologico, qui applicato e discusso in relazione ad oggetti specifici, che però può essere sperimentato anche nell’approccio a evidenze materiali e problemi analoghi.

Cristina Moro

Dipartimento di storia
Università di Pisa
c.moro@stm.unipi.it